

La prof che chiede più vie per le donne

di BARBARA MILLUCCI

5

Maria Pia Ercolini

La donna delle strade femmine «Basta vie intitolate ai maschi»

**La battaglia di una insegnante di geografia in pensione
«In minoranza anche negli indirizzi, ora di cambiare:
e non solo con nomi di sante ma di scienziate e laiche»**

Alla sua associazione il Premio per la Società civile

di BARBARA MILLUCCI

Per ogni 100 strade intitolate a uomini, solo 7,5 sono state dedicate a donne e circa il 60 per cento dei luoghi pubblici intitolati al gentil sesso portano nomi di celebri religiose, sante o monache, mentre sono dimenticate scienziate, imprenditrici, artiste o sportive illustri. Grazie ai risultati di questa ricerca realizzata dall'associazione non profit «Toponomastica femminile» diretta da una insegnante di geografia di 65 anni, oggi in pensione, è stato possibile delineare il grado di sessismo presente nelle nostre città. «L'idea - racconta Maria Pia Ercolini - mi è venuta nel 2011 mentre passeggiavo per Roma con una mia studentessa. Insegnando geografia al turistico costruivo con le mie classi itinerari "speciali" in varie città, così è nato quello dedicato alla didattica di genere».

Obiettivo

Con questa iniziativa di gender stu-

dies, la professoressa romana si è anche aggiudicata il Premio per la Società civile 2019 del valore di 14 mila euro, assegnato dal Comitato economico e sociale europeo (Cese) riunitosi a Bruxelles durante la sessione plenaria di dicembre e dedicato all'emancipazione femminile e alle pari opportunità tra donne e uomini. «L'obiettivo della mia iniziativa - spiega - è diffondere la cultura di genere, dando visibilità alle donne che hanno contribuito a migliorare la società in tutti i campi» spiega la presidente di Topono-

mastica femminile. «Le strade italiane sono per lo più intitolate a uomini e le uniche donne presenti sono benefatrici, martiri, suore, religiose, sante e madonne. Intendiamo sensibilizzare i territori affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani siano dedicati a nomi di donne, visto l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica. In questo modo, cerchiamo di offrire alle giovani generazioni modelli di riferimento femminili a cui ispirarsi». Oltre ad aver vinto un bando ad hoc della Presidenza del Consiglio con il progetto Sui Generis (1° classificato in Italia) dedicato pro-

prio ai percorsi volti alla riscoperta delle donne, sull'argomento la docente ha anche scritto libri (*Roma. Percorsi di genere femminile 1 e 2* editi da Iacobelli).

Il progetto sta inoltre iniziando a contagiare altre "piazze" europee.

«Stiamo aggiornando i dati sulla toponomastica femminile di Parigi, Barcellona e Lisbona», continua Ercolini: «Se in Italia le strade con nomi femminili sono l'8 per cento a Parigi sono il 10: per lo più ispirate a nomi di laiche, rivoluzionarie, scienziate, letterate, femministe e artiste. A Barcellona invece la sindaca della città sta rimuovendo le titolazioni stradali dedicate a personalità legate al franchismo, sostituendole con nomi di figure femminili di spicco».

Troppi pregiudizi



In Italia, dove abbondano gli odoni-
mi che celebrano il fascismo, per leg-
ge non si possono sostituire, salvo rari-
ssimi casi. «A Roma è stato possibile
farlo solo in 4 casi, a cui è seguito un
fiume di polemiche» aggiunge Ercol-
ini, che ha fatto parte della Commis-
sione toponomastica del Comune di
Roma durante l'amministrazione di
Ignazio Marino. «Non abbiamo mai
chiesto la sostituzione di un nome di

una via, perché vorrebbe dire costrin-
gere i cittadini a cambiare i documen-
ti. Quello che ci limitiamo a sollecita-
re è intitolare strade nuove, passaggi
nei parchi e nominare le rotonde». Combattendo così i troppi pregiudizi
che circolano sulle nostre circonvalla-
zioni ma anche sul web.

Qualche curiosità

L'associazione collabora con **Wiki-
media Italia**, per favorire l'inserimen-
to di biografie femminili all'interno
dell'enciclopedia virtuale. In passato
«i primi a introdurre un'intestazione
delle strade sono stati i francesi come
forma di controllo sulla popolazione.
Mentre i nomi di molte vie dei centri
storici erano legati a botteghe o pro-
fessioni»: i più diffusi in Italia sono
Via delle donne e Via delle belle don-
ne con cui si indicavano gli antichi
bordelli, le Vie Carampane sono una
ventina e vanno da Venezia a Napoli», aggiunge l'ex insegnante. «A Firenze - continua - il Comune ha deciso di
cambiare il nome di Piazza della Pas-
sera, mentre ci sono targhe divertenti
come Via delle Streghe a Perugia o in-
segne curiose come Via delle Zocco-
lette a Roma. Il nome deriva da un
conservatorio che si trovava proprio
in questa strada, nei pressi di Via Giulia,
frequentato da bambine che indossava-
no sempre zoccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non abbiamo mai chiesto
la sostituzione di un nome
di una via, perché vorrebbe
dire costringere i cittadini
a cambiare i documenti
Ma nuove piazze e rotonde
devono recuperare
la parità di genere perduta**



L'inizio

«Toponomastica
femminile» nasce
su Facebook
nel 2012 e si
costituisce poi
in associazione
[www.toponomasti
cafemminile.com](http://www.toponomasticafemminile.com)



Lo studio

L'associazione
«Toponomasti-
ca femminile»
diretta da Maria
Pia Ercolini
(nella foto)
ha condotto
il primo
censimento
da cui risulta
che solo
l'8 per cento
delle strade
in Italia ha
nomi femminili

In Europa

Il progetto sta
contagiando
altre città
europee

Il concorso

L'associazione
bandisce il
concorso per le
scuole «Sulle
vie della parità»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato